

Le scuole per stranieri studiosi della nostra lingua sono sette in tutta la città 700 i ragazzi iscritti

Due milioni per un mese «Non tanto per una vacanza Roma è stupenda ma i servizi fanno acqua»

A caccia di italiano

Sette scuole per settecento appassionati di... italiano. Ogni estate centinaia di ragazzi da tutto il mondo arrivano nella capitale per imparare la lingua, alla ricerca di una vacanza fatta anche di cultura. Due milioni per un mese in Italia non sono tantissimi, ma i servizi della città non sono ottimi. E le scuole, che lavorano nel disinteresse delle istituzioni pubbliche, organizzano anche il tempo libero.

BIANCA DI GIOVANNI

■ Martin, Silke, Masato, José... sono ancora loro, gli stranieri, i padroni della città almeno per questo mese. Ma quelli di cui stiamo parlando non appartengono alla folta e caratteristica categoria di turisti «di massa» che, correndo di qua e di là, fanno uno scatto al Colosseo e scappano dopo pochi giorni. I turisti di cui parliamo rimangono tutti almeno un mese per studiare la nostra lingua. Quest'anno in agosto ne sono giunti 697, tutti iscritti nelle sette

scuole private di italiano per stranieri presenti a Roma. Vengono un po' da tutto il mondo: Spagna, Francia, Inghilterra, America, Giappone. Ma sono i ragazzi tedeschi a farla da padroni in ben cinque delle sette scuole. Il loro arrivo ha confortato i direttori delle scuole, che durante i mondiali di calcio avevano visto calare il numero delle iscrizioni. In effetti, per attirare questa categoria, per altro in espansione, di vacanzieri colti non servono né stadi megagalattici, né i campio-

nati del mondo. Quello che cercano è la nostra cultura. Amano tanto il nostro paese, e soprattutto questa città, da spendere cifre considerevoli per studiare e vivere qui. I prezzi dei corsi vanno dalle 520 alle 640 mila lire per ottanta ore di lezione in un mese. E 400-450 mila lire costano i corsi di 60 ore. A queste cifre bisogna aggiungere l'affitto delle camere, che è di 400 mila per una singola e 350 mila per la doppia. Insomma, con il viaggio e il vitto, si superano facilmente i due milioni. In generale, comunque, gli allievi non protestano. Gli europei, i giapponesi e gli americani sono abituati a prezzi anche molto maggiori. Qualche difficoltà in più hanno gli studenti dell'Est, che arrivano in numero sempre più grande, grazie anche alle borse di studio che tutte le scuole offrono agli istituti di italiano all'estero.

Le lamentele dei giovani stranieri, sempre abbastanza temperate dal fascino che Ro-

ma esercita su di loro, si concentrano sui servizi della città. Autobus poco frequenti, metropolitana che chiude troppo presto, musei serrati il pomeriggio, a volte tassisti che chiedono 60.000 lire per piccoli spostamenti. Il malumore si fa più forte quando si parla di banche. Qui i disservizi della capitale aumentano. Orari per il cambio quasi impossibili per chi è a scuola dalle nove all'una. Disinformazione degli impiegati, che, per esempio, non conoscono quasi gli Eurocheck, titoli diffusissimi in tutta la mitteleuropa.

Dopo la visita ai monumenti e qualche capatina a Ostia, il loro passatempo preferito sono, infatti, pizzerie e osterie. Tutto sommato, quindi, si trovano bene a Roma, soprattutto grazie alle scuole, che oltre a insegnare grammatica e sintassi, danno informazioni su dove si comprano i biglietti Atac, quale piscina è più confortevole e anche quale medico chiamare se si hanno pro-

blemi di salute. Le scuole, insomma, coprono i vuoti di una città in cui è difficile avere informazioni precise e chiare. Soprattutto quest'anno, di fronte alla latitanza dell'amministrazione comunale nel campo delle manifestazioni culturali, i direttori degli istituti di italiano si affannano a organizzare feste e occasioni d'incontro, per esorcizzare la noia. Solitario Caracalla è riuscita ad attirare l'attenzione degli ospiti stranieri. Nonostante tutto questi giovani continuano a venire, spesso dopo aver risparmiato per un anno. Il motivo per cui sono tanti è da secoli lo stesso: la bellezza e l'armonia dei suoi. Così, agli italiani increduli che gli si rivolgono sempre usando l'infinito, loro rispondono con eleganti congiuntivi e aggettivi appropriati. Raggiungono in poco tempo traguardi linguistici altissimi, grazie alla loro passione italiana e anche al lavoro dei circa settanta insegnanti che li se-

guono nelle scuole, da anni impegnati in un lavoro ignorato dalle istituzioni italiane e poco considerato anche dagli ambienti accademici che si occupano di linguistica. A questi insegnanti «anonimi» si deve l'immagine positiva di Roma e, più in generale, della cultura italiana all'estero. Ma finora sembra che nessuno se ne sia accorto. A differenza di quanto avviene in Germania, in Francia o in Inghilterra, dove esistono figure riconosciute di insegnanti di lingua per gli stranieri e certificati ufficiali di conoscenza della lingua, a Roma sono ancora moltissimi strada da fare. La richiesta di cultura dall'estero è soddisfatta, di fatto, soltanto dai privati che, senza alcun riconoscimento, si assumono l'onere di elaborare materiali didattici, fare vera e propria ricerca e mandare avanti la baracca, senza le agevolazioni fiscali di cui godono anche le scuole straniere a Roma.

Progetti per il futuro

«Vogliamo contribuire a preparare gli insegnanti per gli immigrati»

■ Dili, via Marghera 82, tel. 4462602; Cii Dante Alighieri, via Marliano 4, tel. 8320183; Torre di Babele, via Bixio 74, tel. 7008434; Itallaldea, piazza della Cancellaria 85, tel. 6547620; La bottega dell'italiano, corso Vittorio Emanuele 39, tel. 6798896; Istituto Italiano, via Carlo Alberto 43, tel. 732328; Mondo italiano, via Quattro fontane 33, tel. 4746916.

Queste, in ordine di anzianità, le sette scuole di italiano per stranieri che operano a Roma. Dal mese scorso hanno

costituito l'Associazione di scuole di italiano come lingua seconda (Asilis) sotto la presidenza di Marco Palmieri.

La necessità di associarsi è nata dall'assoluta indifferenza da parte delle istituzioni nei confronti del loro lavoro. Mancava una qualifica stabile, non esiste un diploma ufficiale di conoscenza della lingua italiana. Naturalmente quello che si prefiggono i direttori delle scuole è anche una regolamentazione dei livelli di preparazione degli insegnanti che comunque, già ora, in un regi-

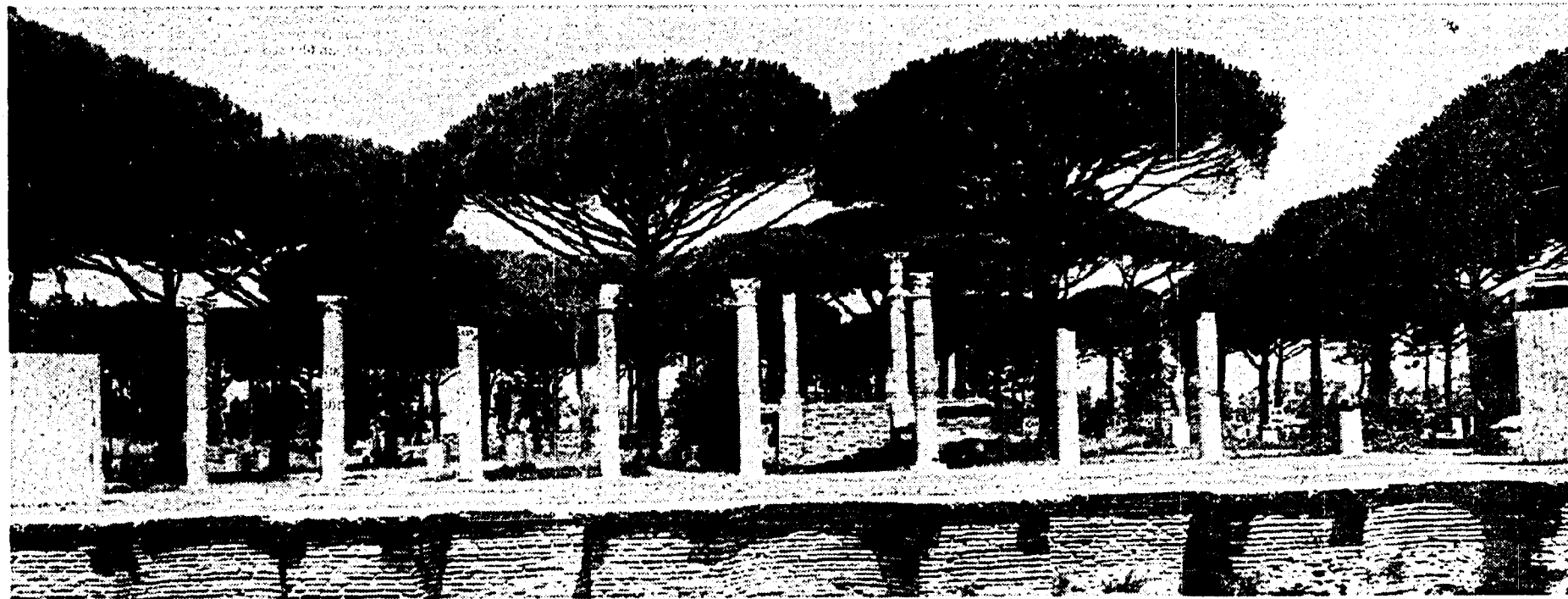
me di anarchia totale, risultano alti.

Ultima, ma importante richiesta, è quella di entrare nei progetti di alfabetizzazione per gli extracomunitari che i vari enti pubblici stanno mettendo a punto. «Nessuno a Roma possiede la nostra esperienza in questo campo», dice Marco Palmieri. «Potremmo offrire dei corsi di formazione per gli insegnanti a un livello qualitativo molto buono. Eviteremmo, così, di far perdere tempo agli extracomunitari e denaro allo Stato, che in questo campo si affida troppo spesso all'improvvisazione».

L'Asilis sta preparando una convenzione per il mese di Ottobre, a cui saranno invitate tutte le scuole d'Italia, anche le potentissime fiorentine, che grazie al loro numero (35 in una città di 700.000 abitanti) sono riuscite da anni a far sentire la loro voce a Comune e Regione.



Il teatro e il termopolium nella città romana di Ostia



Gli scavi all'Isola Sacra tra Ostia e Fiumicino finiranno tra pochi mesi e l'area sarà visitabile

I piani della Sovrintendenza «Un parco per tutelare l'area e per dare un tetto dignitoso alla collezione Torlonia»

Un approdo per il vecchio Porto

Un cartello vieta l'accesso. Ma lì, tra qualche mese, nascerà una imponente zona archeologica. Isola Sacra, il porto di Claudio, la città di Porto, uno dei più importanti approdi dell'antichità, apriranno al pubblico alla fine del '90. Sarà il centro del parco del litorale, afferma la sovrintendente, dove potrà trovare degna dimora anche la preziosa e dimenticata collezione di sculture dei Torlonia.

GIOVANNI FISCHETTI

■ Percorrendo la via della Scala, da Ostia verso Fiumicino, attraversato il ponte sul fiume Tevere, ci si imbatte in un segnale turistico che indica la presenza di una zona archeologica: la «Necropoli di Porto».

Svoltando sulla destra, dopo aver percorso poche centinaia di metri lungo un viottolo di campagna, si arriva davanti ad una recinzione metallica, al di là della quale si scorgono i resti delle tombe della cittadina romana di Porto: un cartello vieta però l'accesso alla zona e informa che sono in corso i lavori di restauro.

Ad un visitatore interessato non rimarrà altro da fare, per conoscere la consistenza e l'importanza di questa inaspettata scoperta, che consultare una buona guida di Roma. Scoprirà allora che quella tomba (la cui presenza dà il nome alla zona circostante, l'Isola Sacra) costituisce il monumentale sepolcro della città sorta intorno al porto iniziato dall'imperatore Claudio, nel 42 d.c., in sostituzione dell'insicuro attracco di Ostia, e ampliato da Traiano tra il 100 e il 112 d.c., i cui resti si possono vedere nei pressi dell'aeroporto Leonardo da Vinci.

Si trattava di un grande approdo di forma esagonale, scavato nella terra ferma e collegato al Tevere da un canale, la cosiddetta Fossa Traiana. Era la porta sul mare della Roma imperiale, punto di arrivo delle navi romane cariche soprattutto di grano africano e di sale.

«La rilevanza di questa zona archeologica e, in particolare, della Necropoli», afferma la dottoressa Anna Gallina Zevi, Sovrintendente ai Beni archeologici di Ostia, «è legata alla ricchezza dei reperti, consistenti in stucchi, mosaici, bassorilievi, arredi funerari, sarcofagi in legno e scheletri umani; ritrovamenti che hanno permesso di ricostruire, in gran parte, la vita di questa cittadina, attivissima nel commercio».

Le numerose tombe, decorate con raffigurazioni di arti e mestieri, sono la testimonianza di una società composta prevalentemente da artigiani, commercianti e addetti al porto. Le epigrafi scritte in greco ed in latino e la presenza, sia ad Ostia che a Porto, delle testimonianze di diverse religioni (mitrei, luoghi di culto cristiani, e una sinagoga) suggeriscono l'idea dell'ampiezza dei contatti commerciali della città di Porto.



di Porto.

«L'attuale impossibilità di visitare la necropoli dell'Isola Sacra», afferma la Dottoressa Zevi, «è dovuta ai complessi e delicati lavori di scavo e di restauro. La particolare conformazione idrogeologica del terreno fa sì, infatti, che in alcuni periodi dell'anno l'acqua rico-

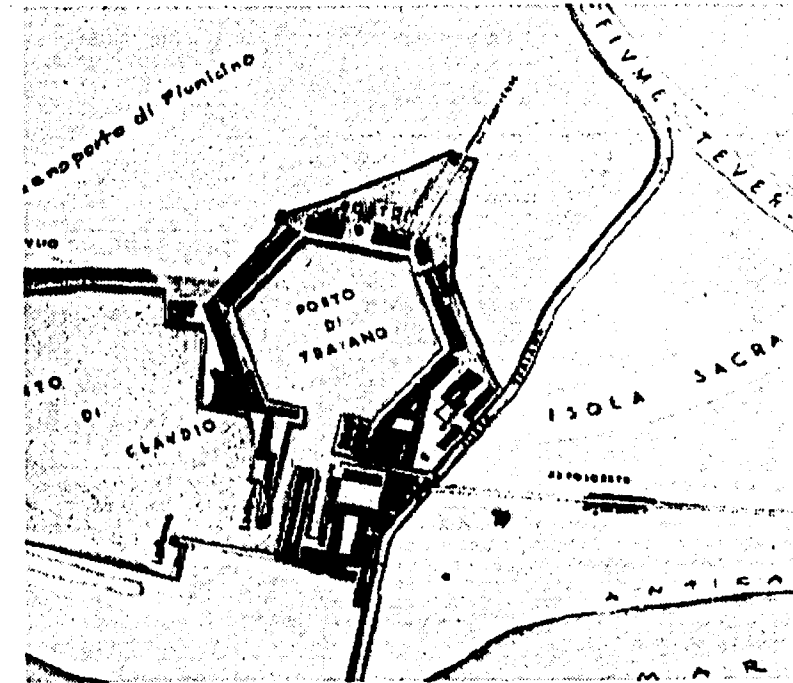
pra la parte inferiore degli edifici funerari, rendendo necessario l'utilizzo di pompe per il drenaggio».

«La definitiva apertura di questa area archeologica», annuncia la Sovrintendente, «si prevede fra la fine del 1990 ed i primi mesi del 1991. A richiesta, comunque, la Necropoli

può essere visitata da studiosi, da gruppi di studenti e di turisti».

La conclusione dei lavori di scavo e di restauro è solo il primo degli obiettivi fissati dalla Sovrintendenza per la valorizzazione dell'area archeologica dell'Isola Sacra. La realizzazione di un Parco del Litorale è il

progetto più ampio e anche il più ambizioso, che prevede la costituzione di una vasta zona archeologica e naturalistica, comprendente il territorio che si estende dall'Isola Sacra fino alla tenuta presidenziale di Castel Porziano e avrà il suo naturale fulcro nella città di Ostia Antica. Una zona, in parte, sal-



A destra la piantina dell'area archeologica di Porto e Isola Sacra. Tra pochi mesi sarà visibile per tutti

vaguardata dai vincoli archeologici posti fin dalla fine degli anni '50, in base alla legge 1089 e, successivamente, in base alla legge Galasso sui luoghi di importanza storico-ambientale.

Il richiedo e non ancora avvenuto passaggio delle proprietà del discolo ente «Opera nazionale combattente», attualmente controllata dalla regione Lazio, alla sovrintendenza ai Beni Archeologici e il vincolo già stabilito sulla zona dell'Isola Sacra comprendente la Chiesa e il Convento di S. Ippolito e il completamento dell'esproprio della ex tenuta di Porto dei Torlonia, sono i presupposti della costituzione del Parco del Litorale, la cui realizzazione è minacciata, però,

dal proliferare dell'abusivismo legato ad insediamenti urbani ed industriali. «Lo stesso Comando dei Vigili Urbani di Fiumicino», sottolinea la dottoressa Zevi, «si trova abusivamente all'interno della zona archeologica dell'Isola Sacra».

Nonostante questi ostacoli, un gruppo di lavoro composto da archeologi, botanici e naturalisti, sta progettando la sistemazione dell'area degli antichi porti di Traiano e di Claudio, che si realizzerà con la definizione di una nuova viabilità della zona e lo smantellamento dell'attuale parcheggio dell'aeroporto per la lunga sosta, previsto per il 1992: un ingresso dall'ex tenuta di Porto dei Torlonia, lungo la ferrovia Roma-Fiumicino, permetterà ai visitatori di arrivare alla Necro-

poli dell'Isola Sacra attraverso percorsi naturalistici organizzati, mentre un museo potrebbe accogliere la famosa collezione Torlonia di reperti archeologici della zona, reperti attualmente collocati negli scantinati di via della Lungara a Roma.

Un progetto di vasto respiro ed estremamente suggestivo. Ma quali sono i tempi della sua realizzazione? La sovrintendente non prevede tempi celebri. «Solo fra 5 o 6 anni», dice la dottoressa Zevi, «sarà possibile la fruizione completa dell'area interessata».

Questo vuol dire che una previsione ottimistica sulla realizzazione del Parco del Litorale potrebbe essere quella della fine di questo millennio.